REGIONE CALABRIA

Arpacal

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria

Relazione di Sintesi delle Attività 2014

(documento preparatorio alla pianificazione 2015)

L'impegno sul campo

Più di **100.000 parametri analizzati nei propri laboratori, 7500 pareri/giudizi** su richiesta delle istituzioni locali; **oltre 4500 sopralluoghi** seguiti da attività di campionamento ed **oltre 15000 campioni analizzati** nei propri laboratori.

Sono questi alcuni numeri che contraddistinguono il 2014 da poco concluso come un anno segnato da importanti successi per l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpacal).

Istituita nel 1999 con la Legge regionale n° 20 - esecutiva della legge nazionale 61 del 1994 – l'Arpacal *"opera per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine dell'individuazione e rimozione dei fattori di rischio per l'uomo, per la fauna, per la flora e per l' ambiente fisico".*

I risultati ottenuti vanno quindi inquadrati, non soltanto nell'ottica del servizio reso alla collettività, o nel numero degli interventi e delle operazioni svolte sul territorio regionale, ma anche in importanti passaggi organizzativi, volti a rendere più snella ed efficiente l'Agenzia ambientale calabrese.

Il principale obiettivo che l'Agenzia ha raggiunto nel corso del 2014, dopo un lungo impegno profuso dal management e dal personale interessato, è stato **l'ottenimento dell'ACCREDITAMENTO,** che attesta la conformità dei laboratori ai requisiti della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 *" Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura "*.

Un importante traguardo per il sistema della protezione ambientale in Calabria, con il prestigioso riconoscimento dell'accreditamento che l'Arpacal ha ottenuto da **Accredia, l'Ente Unico Italiano di Accreditamento**; un riconoscimento che, dopo oltre 10 anni dall'avvio di Arpacal e del Sistema Agenziale, dissipa definitivamente i dubbi sulla scientificità dei dati agenziali.

Sul piano organizzativo il 2014 è stato inoltre l'anno del **piano di razionalizzazione della rete laboratoristica dell'agenzia.**

Si è dato avvio, infatti, al processo di riorganizzazione dei Laboratori Arpacal, tenendo conto di alcuni parametri oggettivi fondamentali: i volumi delle attività svolte nelle diverse tipologie di analisi; le risorse e le competenze interne a disposizione dell'Agenzia; il fabbisogno di specializzazione tecnico-scientifica e l'adeguatezza delle dotazioni strumentali.

Il progetto prevede la convergenza delle attività attualmente svolte nei 5 laboratori distribuite sul territorio regionale su tre sole sedi operative. Il piano, tuttavia, non prevede esclusivamente tagli strutturali ma anche una cospicua operazione di investimento.

Sensibili passi in avanti verso la mappatura dell'intero territorio regionale sono stati fatti dall'Arpacal nell'ambito della matrice ambientale delle **Radiazioni Ionizzanti** e, in particolare, sulla presenza di gas **Radon** nelle cinque province calabresi, tant'è che nel corso dell'ultimo Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Radioprotezione è stata presentata dall'Arpacal **"La Carta del rischio radon di Catanzaro e Crotone"**, primo passo da estendere alla Calabria intera per conoscere meglio la presenza di questa sorgente radioattiva naturale. Nel dettaglio, la mappa rappresenta la prima carta del rischio radon in Calabria supportata da un set robusto di misure sperimentali. Infatti, lo studio ha interessato un'area di circa 4150 km2 e una popolazione di poco inferiore a 420.000 abitanti, con il coinvolgimento di quasi tutti i comuni delle due province attraverso la stima dei livelli di concentrazione di radon nelle unità abitative, nei luoghi di lavoro e nel suolo.

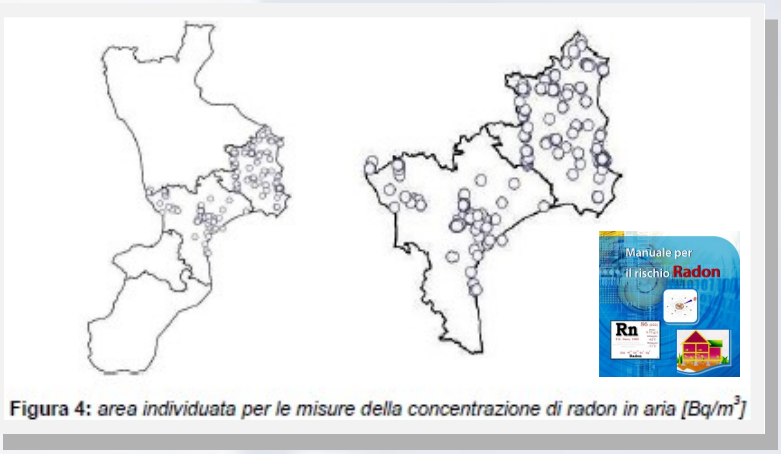


Figura 4: *area individuata per le misure della concentrazione di radon in aria [Bq/m^3]*

Grande attenzione è stata data anche alla tematica **Amianto** attraverso l'istituzione del Centro Specialistico Regionale di "Geologia ed Amianto" che, sin da subito, ha avviato molte campagne di monitoraggio nell'area del Reventino, notoriamente sito estrattivo di pietra verde, nonché stipulando accordi di collaborazione con l'INAIL per studi e ricerche sugli affioramenti ofiolitici nell'area calabro lucana e la **valutazione della dispersione di fibre di Amianto.** E' stato previsto il rilevamento di altre sorgenti di emissione di fibre, quali discariche abusive di rifiuti che provengono dalla lavorazione di inerti, affioramenti non sfruttati economicamente, fronti di scavo per edilizia e infrastrutture.

Anche la tematica **rifiuti**, pur restando di principale competenza in capo alla Regione Calabria, ha visto l'Arpacal fornire la propria attività di supporto tecnico al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, in seguito alla cessazione del Commissariamento per l'Emergenza Rifiuti, per il superamento dello stato di emergenza. Inoltre, come ogni anno, l'Arpacal ha realizzato il **Report Rifiuti** che raccoglie ed elabora i dati sulla produzione di Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata riferiti a tutti i Comuni della Regione Calabria, e distinti per Categorie merceologiche secondo i Codici identificativi CER. Quest'attività, di competenza della Sezione regionale del Catasto Rifiuti presso Arpacal, ha permesso di conoscere nel dettaglio i dati ufficiali sui rifiuti prodotti, fotografando lo stato della Raccolta differenziata in Calabria, e permettendo ai Comuni di poter accedere ai contribuiti erogati dalla stessa Regione.

L'Agenzia ha, inoltre, svolto un ruolo determinante, in seno al tavolo tecnico congiunto con Arpa Lombardia, Arpa Emilia e Arpa Puglia, nella definizione di un **modello di valutazione del rischio delle aziende sottoposte ai controlli AIA (cd SSPC)**. Il risultato di questo lavoro è stato presentato a tutte le Arpa italiane, nel corso di diversi workshop, affinché sia adottato nelle diverse realtà regionali e, appunto, nazionali. L'obiettivo, infatti, è stato quello di uniformare le procedure ed i metodi adottati nei controlli ambientali, per garantire una omogeneità sul territorio nazionale in un delicato settore come quello delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA).

Tra le attività che l'Arpacal ha svolto a "sostegno" tecnico-scientifico dei principali attori presenti sul territorio, va registra **la "Caratterizzazione del Porto di Gioia Tauro",** attraverso la stipula di una Convenzione con l'Autorità Portuale che ha portato a processare oltre 200 campioni relativi ai sedimenti marini dei fondali dell'area portuale. E' il caso di ricordare che la movimentazione di sabbie dai fondali portuali, per il ripascimento di aree soggette a dissesto idrogeologico, vedono l'Arpacal competente nella validazione scientifica dei campioni di sabbia provenienti dall'area di prelievo e destinati a quella di ripascimento.

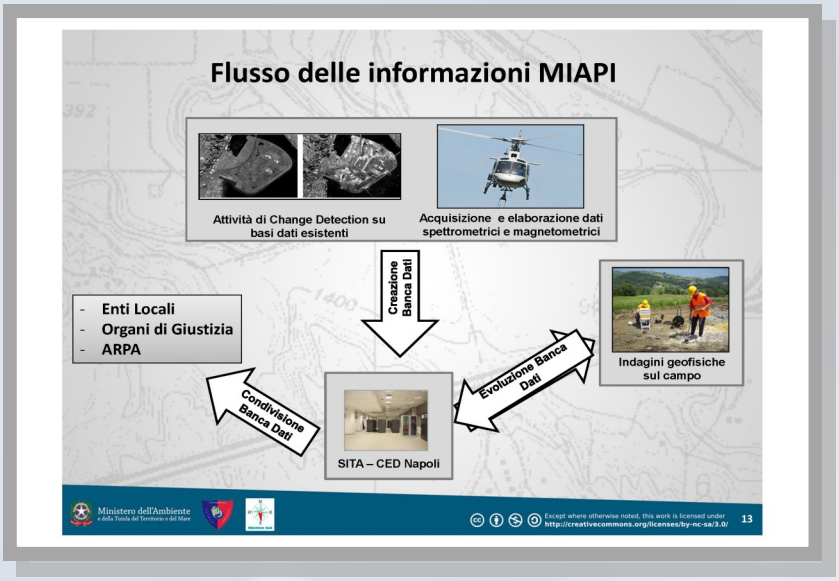
Non dimenticando la partecipazione al Tavolo Permanente istituito presso la Prefettura di Reggio Calabria relativamente al **Trasbordo delle "armi chimiche" al Porto di Gioia Tauro** e la dislocazione dei mezzi mobili per il monitoraggio dell'aria durante le manovre.

Nella matrice dei **siti contaminati**, ricordando che in Calabria vi sono due Siti di Interesse nazionale (SIN), ossia Crotone e Cassano-Cerchiara, nonché alcune aree dove sono state acclarate evidenti criticità ambientali, sono stati avviati, col sostegno dell'Ente Regione, numerosi interventi di **bonifica di siti inquinati** con risonanza nazionale, come il caso del Fiume Oliva, ricadente nei comuni di Amantea e Serra d'Aiello (CS), per il quale è stata preparata un'analisi di Rischio.

Sempre sulla stessa lunghezza d'onda, ma questa volta nel territorio Crotonese, l'Arpacal ha realizzato la **Caratterizzazione di campioni di terreno**, anch'essa disciplinata da apposita convenzione col Dipartimento di Presidenza della Regione Calabria – Settore di Protezione Civile, nell'ambito dell'attuazione dell' **"Intervento Pilota per il Recupero e la Valorizzazione dell'Area Archeologica Antica Kroton**, ricadente nell'area SIN, nonché con relativa bonifica dei suoli.

Quest'ultimo progetto riveste una importanza strategica perché non solo "libera" un sito contaminato, ma ridà alla luce l'antico sito archeologico di Kroton e del suo porto.

La partnership con le Istituzioni nazionali, in primis con Ispra e con il Ministero dell'Ambiente passando ovviamente per la Rete Nazionale delle Agenzie Ambientali, si è rafforzata su diverse aree progettuali: è il caso della partecipazione con le Forze dell' Ordine al **progetto MIAPI** per l'individuazione aerea di aree potenzialmente inquinate, sulla scorta dei controlli e dei monitoraggi nel tempo effettuati da Arpacal.



La collaborazione si è concretizzata anche attraverso l'operatività del **SAT.Net Arpacal (Centro Network Sostenibilità Ambientale e Territoriale)** che sta anche realizzando il nuovo **Geoportale Arpacal**. (attualmente in versione beta).

Il Centro Funzionale Multirischi, struttura dell'Arpacal che ha raccolto in Calabria l' eredità del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, continua costantemente nella sua azione di monitoraggio del rischio idrogeologico, diffondendo le allerta meteo.
Il Centro, infatti, ha come compito principale il rilevamento sistematico, su tutto il territorio regionale, delle grandezze relative al clima terrestre. Esso effettua anche la validazione dei dati, tutti rilevati in stretta osservanza degli standard nazionali ed internazionali, e provvede alla pubblicazione degli stessi sul WEB, oltre che alla fornitura a tutti coloro che ne abbiano interesse. Il Centro, inoltre, svolge il ruolo di servizio meteorologico regionale ed emette quotidianamente un bollettino meteo, che ha diffuso alla popolazione anche attraverso la trasmissione **Buongiorno Regione della TGR Calabria**,

Sul fronte delle prestazioni che l'Arpacal ha eseguito nella sua attività di salvaguardia ambientale e di tutela della salute dei calabresi, non sono soltanto i numeri a parlare chiaro; l'Agenzia, attraverso la professionalità dei suoi 300 dipendenti, dislocati nei dipartimenti provinciali di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria nonché nella Sede Centrale di Catanzaro, ha svolto, fornendo il proprio autorevole contributo scientifico, attività strategica per tutto il "Sistema Ambientale Calabria".

L'Arpacal ha svolto tutte le attività che le ha demandato la LR 20/99 e la LR 34/2002, quest'ultima di riordino delle competenze nel settore ambientale in capo alla Regione ed ai suoi enti sub-regionali.

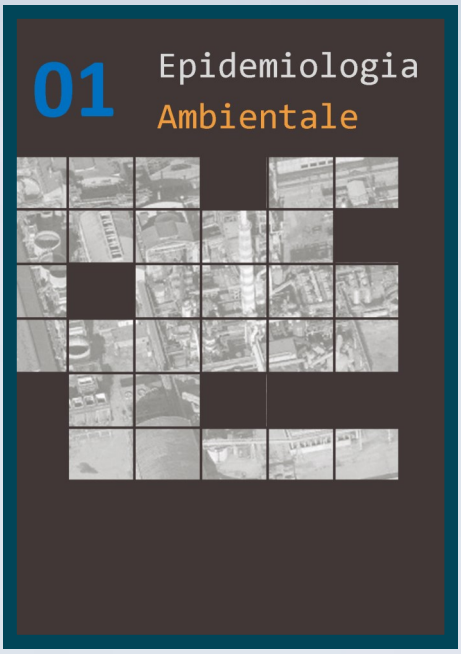
Ogni altra attività, come quelle che sulla base di convenzioni e accordi istituzionali, sono state affidate all'Agenzia, sono state tutte portate a termine o, per alcune di esse, sono in fase di conclusione, vi sono attività, invece, che pur rientrando nell'area ambientale-sanitaria, non sono di competenza dell'Arpacal (ad es. analisi sui pesticidi) e per le quali bisogna *"chiamare in causa"* altri soggetti, pubblici o privati.

Per ciò che riguarda la matrice Acqua, ed in particolare il Mare, l'Arpacal, oltre alle sue consuete attività d'istituto, come la Campagna di Balneazione, ha collaborato con la Regione per la realizzazione dell'attività di cui alla **Direttiva2008/56/CE denominata "Marine Strategy"** per attuare alcune indagini conoscitive sulle matrici ambientali "*Coralligeno e pelagico*", nonché censire i rifiuti spiaggiati e le microplastiche sulla colonna d'acqua.

Il tutto finalizzato a fornire degli elementi scientifici all' Unione Europea per programmare azioni di mitigazione dei fenomeni di inquinamento nei mari europei per i prossimi decenni.

Sul piano delle attività ricollegabili alla matrice ambientale ARIA, oltre alle attività istituzionali programmate dai dipartimenti provinciali, è proseguita senza sosta l'opera di completamento della **Rete Regionale per il monitoraggio della Qualità dell'aria**. Il 2014, infatti, ha visto entrare nel vivo della fase di sua piena operatività l'attività dell'Arpacal per la Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, progetto finanziato dall'Europa per mezzo del POR FESR Calabria 2007-2013 ed affidato dalla Regione Calabria all'Agenzia ambientale calabrese. Il Progetto prevede la strutturazione di una Rete Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria che, in stretta conformità a quanto previsto dal D.Lgs 155/2010 e dalle Linee Guida Tecniche emanate dal Ministero dell'Ambiente, non interessa solo i più grandi centri urbani regionali (Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Cosenza e Rende, Vibo Valentia) o zone a specifica pressione di impianti, con significative ricadute ambientali, ma è anche a tutela di zone del territorio, in linea di principio, senza grandi pressioni. La Regione Calabria, con la collaborazione dell'Arpacal, si sta dotando di un piano regionale per la tutela della qualità dell'aria, strumento di programmazione che, sulla base di una di una serie di normative tecniche di provenienza comunitaria e nazionale, permetterà un controllo costante, ma anche una pianificazione, delle sorgenti emissive e dei valori di inquinanti misurati.

Anche nel 2014, l'Agenzia ambientale calabrese, ha pubblicato il report del servizio di **monitoraggio aeropollinico** - fondamentale per persone che soffrono di allergie, in costante aumento negli ultimi anni, e per gli operatori del settore – che consente di visualizzare attraverso una scala cromatica, che va dal bianco al rosso, le concentrazioni giornaliere di pollini e spore presenti in aria, fornendo anche la tendenza per la settimana successiva. Dati, consultabili sul sito web dell'Arpacal attraverso un bollettino settimanale, che confluiscono in **"POLLnet"**, rete nazionale di monitoraggio aerobiologico istituzionale del sistema delle agenzie ambientali regionali (ARPA), che è parte del SINAnet (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).



Oltre al controllo ed al monitoraggio ambientale, l'Arpacal è stata nel corso dell'anno più volte coinvolta per fornire risposte alle istanze provenienti da varie associazioni di cittadini operanti sull'intero territorio Regionale relativamente a **problematiche di natura epidemiologica derivanti da ipotetici inquinamenti** di diverse matrici ambientali. Attraverso il suo Centro d'Epidemiologia Regionale Ambientale (CERA), ed in collaborazione con le amministrazioni locali e le istituzioni sanitarie, è intervenuta con approfondimenti che hanno dato risposte certe ai cittadini in diversi comuni calabresi tra cui, solo per citarne alcuni, si segnalano: AFRICO, CINQUEFRONDI, SERRA SAN BRUNO, CASABONA, TRIPARNI, VIBO VALENTIA, ROMBIOLO, JOPPOLO.
In ogni suo intervento, infatti, il CERA, tramite il Dipartimento provinciale Arpacal competente, ha coinvolto immediatamente l'ASP competente per territorio, concordando incontri tecnici tra i propri specialisti e quelli dell'Azienda sanitaria, attivando immediatamente la raccolta dei dati eventualmente già esistenti sullo stato dell'ambiente nel territorio, e richiedendo al Dipartimento provinciale Arpacal tutte le valutazioni di carattere tecnico che hanno riguardato le matrici ambientali di interesse. Tutto ciò per "incrociare" dati ambientali con dati sanitari e demografici, per poi giungere ad un report di valutazione delle diverse problematiche affrontate nei comuni interessati dalle segnalazioni su rischi epidemiologici-ambientali.

Anche le attività del **Servizio Formazione ed Educazione Orientata alla Sostenibilità (EOS)** hanno ottenuto prestigiosi risultati, con il riconoscimento del proficuo lavoro svolto su diversi tavoli nazionali.

Dall'elaborazione dei dati Ispra su questo tipo di attività, Arpacal risulta essere ai primi posti tra le Arpa d'Italia per numero di attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali e sulla divulgazione di atteggiamenti di rispetto nei confronti dell'ambiente.

Anche in riferimento alla complessa normativa conosciuta come **"Trasparenza e Anticorruzione"**, voluta dal Legislatore nazionale per aumentare esponenzialmente la conoscibilità da parte dei cittadini delle dinamiche interne alla Pubblica Amministrazione, l'Arpacal ha pienamente adempiuto al dettato normativo, tant'è che secondo i controlli in tempo reale sulla trasparenza dei siti web istituzionali degli enti pubblici italiani, a cura del Dipartimento Funzione Pubblica, l'Arpacal **è stata riconosciuta come la prima agenzia ambientale italiana totalmente trasparente**, vantando la certificazione di 67 punti su 67 disponibili per il suo sito web (www.arpacal.it),

La "Bussola della Trasparenza", infatti, è l'iniziativa del Dipartimento della Funzione Pubblica che consente alle pubbliche amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi ed il monitoraggio dei siti web degli enti pubblici italiani, rafforzando, in linea con i principi dell'Open Government, la partecipazione, la trasparenza e l'accountability, ossia la verificabilità delle attività svolte dall'ente.

L'Arpacal si è dotata di un **"Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance organizzativa ed individuale"**, documento che disciplina le linee generali del ciclo di gestione della performance, organizzativa e individuale, dell'Agenzia.

Il Regolamento, infatti, conclude il percorso svolto nel secondo semestre 2013, che ha avviato il percorso di adeguamento ai principi del D.Lgvo del 27 ottobre 2009, n. 150, da parte dell'Arpacal, permettendo il passaggio dall'attuale situazione gestionale a quella che porta al miglioramento dell'organizzazione dell'Agenzia nel rispetto dei parametri organizzativi e gestionali indicati dalla citata normativa.